

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2017/2018

_Cognome	RIVELLA
_Nome	GIADA
_Matricola	874182
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C_2
_e-mail	giada.rivella@mail.polimi.it
_Sede di scambio	IADE - UNIVERSIDADE EUROPEIA
_Stato	PORTOGALLO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	P LISBOA 08
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Decidere di andare in Erasmus significa affrontare una serie infinita di emozioni. All'inizio c'è la terribile paura dell'ignoto, il non sapere assolutamente che cosa aspettarsi dalla nuova casa, dalla nuova università ed anche dalle nuove persone che incontrerai. Poi però tutto passa ed inizi a scoprire che sì, a volte non è facile, ma altre volte è semplicemente perfetto. Tutto ciò che prima era così spaventoso e sconosciuto diventa la tua casa e la tua vita, tanto che quando alla fine devi andartene ti piange davvero il cuore. Per me l'Erasmus non è stata una vacanza, ma una vera e propria esperienza di vita dove sono riuscita a capire tanto, soprattutto dalle persone che ho incontrato. A Lisbona ho potuto conoscere persone provenienti dalle più diverse nazionalità e questo mi ha completamente aperto la mente perchè mi ha dato modo di capire il mondo esterno nelle sue differenze, ma anche di capire meglio il mio Paese. Questa esperienza mi ha permesso di vedere ciò che l'Italia dovrebbe migliorare, ma anche ciò che l'Italia già ha ma che a volte noi italiani diamo per scontato. Mi ha consentito di capire ancora meglio quanto sia magnifica la diversità di cultura, di mente, di passioni e di stili di vita. Ma soprattutto mi ha permesso di creare un vero legame con le persone provenienti da queste diverse culture, dandomi dei suggerimenti su nuovi posti che sarebbe magnifico conoscere e visitare, e che prima magari non avevo mai considerato.

LISBONA

Lisbona è una città bellissima, attorniata da un'infinità di altri bellissimi luoghi da scoprire e facili da raggiungere. Imparare a vivere in questa città, ad adattarsi ai ritmi locali ed alla mentalità del luogo è davvero facile. La città e le persone sono piene di vita e trovare posti da visitare o in cui mangiare e divertirsi è semplice ed economico (se si evitano i soliti posti fatti per spennare i turisti). La cosa più dispendiosa è l'affitto e soprattutto le bollette. Io mi sono trovata costretta a cambiare casa durante la mia mobilità e secondo la mia esperienza è meglio non fidarsi di case che sembrano nettamente più economiche ma con le spese escluse (anche se i vostri proprietari vi dovessero dire che solitamente sono basse) a dispetto di case un poco più costose ma con tutte le spese incluse. Questo perchè alla fine le spese risultano essere sempre il doppio o addirittura il triplo di ciò che vi è stato riferito inizialmente e in questo modo si finisce a pagare cifre assurde.

Muoversi per tempo nel cercare la casa è fondamentale per trovare posti economici e dignitosi nelle zone più centrali e comode (il centro è consigliatissimo anche perchè i trasporti a Lisbona non sono poi così economici).

Se non piove le giornate sono solitamente calde ma piacevoli, soprattutto per la presenza quasi costante del vento. Avendo sempre vissuto in città lontane dal mare, una delle cose che ho apprezzato di più di Lisbona è la sua vicinanza all'oceano. A solo mezz'ora/quaranta minuti di treno o bus si possono raggiungere le prime spiagge. Se si è sportivi abbastanza si possono raggiungere anche spiagge più nascoste e nettamente più difficili da raggiungere (come Praia da Ursa) che però lasciano senza fiato.

Rimane un mese dopo la fine delle lezioni mi ha permesso anche di visitare il Nord ed il Sud del Portogallo. Consigliatissime sono le zone dell'Algarve e dell'Alentejo, così come consiglio una tappa alle Azzorre (prenotando i voli con anticipo è possibile spendere davvero poco e ne vale davvero la pena). Infine io sono rimasta incantata dalle onde maestose e mostruose di Nazaré. Infine consiglio assolutamente di andare a Porto.

LO IADE - UNIVERSIDADE EUROPEIA

Lo IADE è un'università privata che offre davvero un gran numero di servizi per gli studenti. Al suo interno è infatti possibile sviluppare le foto scattate mediante macchine fotografiche analogiche o stampare in serigrafia in maniera completamente gratuita. Il personale dell'università e della segreteria è solitamente molto cordiale e sempre pronto a dare una mano, anche se l'organizzazione interna è un po' scarsa. I docenti sono molto disponibili a lezione, e solitamente parlano l'inglese perfettamente. Alcune lezioni sono infatti avviate direttamente in inglese. Bisogna però dire che dei corsi non sono pienamente soddisfatti. Le deadline, la presenza in aula e il lavoro a gruppi sono un'opinione, e l'insegnamento delle competenze base utili ad eseguire i progetti richiesti sono quasi nulle. In molti casi mi sono trovata a ringraziare la mia buona stella per l'aver già seguito in precedenza corsi che richiedevano l'uso degli stessi programmi. Gli studenti portoghesi non sono generalmente molto desiderosi di mettersi al lavoro e di darti una mano, e tendenzialmente non gli interessa conoscere particolarmente gli studenti stranieri.

Le mail e gli avvisi non arrivano quasi mai (nel mio caso sono riuscita a farmi arrivare le mail solo alla fine della sessione di esami finale) e solitamente le notizie si vengono a sapere nei gruppi facebook creati dagli studenti stessi.

Non consiglio di vivere l'Erasmus come una vacanza, ma senza dubbio l'impegno richiesto dall'università è nettamente inferiore a quello richiesto dal Politecnico. L'unico corso che ha richiesto un lavoro quasi quotidiano è stato il corso di illustrazioni, dove l'esercizio costante era perentorio, mentre per quanto riguarda gli altri corsi la tendenza era quella di lasciare gli studenti completamente liberi di svolgere il proprio lavoro (o per la maggior parte degli studenti di non svolgerlo) per i primi tre mesi. Solo verso l'avvicinarsi degli esami sono iniziate delle "revisioni" con i professori.

Per quanto riguarda i voti, non si può assolutamente dire che i professori portoghesi siano di manica larga (la loro frase tipica è che "il 20/20 è per Dio, il 19/20 è per il professore, ed il 18/20 è per lo studente se si dimostra davvero bravo"), ma con l'impegno raggiungere dei buonissimi risultati è possibile.

In conclusione, l'Erasmus per me è stata un'esperienza unica che rifarei assolutamente. Questa esperienza mi ha cambiata nel profondo e l'unico rimpianto è stato il fatto di non esserci potuta rimanere di più.

.....
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Giul Rivetti